



dente - utili per intendere l'Asia per contrasto - deve visitare la nostra patria. Ma quando vi atterra poco capisce della nostra storia, perché il pochissimo che spieghiamo è tarato ancora sulla borghesia storica, ormai nel sottosuolo. Bastano i gloriosi volumi del Touring Club, ottocenteschi Baedekers in italiano? Non converrebbe un limitato finanziamento annuale dello Stato per fare degnamente figurare la Penisola su Internet? Non è venuto il momento di studiare il contributo dei privati alla gestione del pa-

trimonio pubblico immobile al fine di utilizzarlo per conservarlo e comunicarlo? Soltanto il patrimonio culturale sfugge alla micidiale concorrenza mondiale e soltanto il terziario ha possibilità di espandersi, come ha scritto Abravanel in Regole.

(*Corriere della Sera*, 13 gennaio 2012)

Andrea Carandini

**Presidente del Consiglio superiore per
i Beni culturali**

APPELLO

Al Signor Ministro per i Beni e le Attività Culturali
Prof. Lorenzo Ornaghi

Roma, 27 Gennaio 2012

Illustre Signor Ministro,

noi musicisti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Le rivolgiamo un caloroso appello affinché Lei possa ridare voce a tutti i musicisti italiani revocando il comma 1 dell'Art. 3 della Legge n. 100 del 29 giugno 2010, che nega loro l'espressione musicale al di fuori delle Istituzioni di appartenenza.

Le attività di lavoro autonomo, già regolate dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, venivano consentite solo previa autorizzazione della propria Istituzione e per prestazioni di alto valore artistico e professionale, fatti salvi, comunque, il principio del non aggravio economico e delle esigenze produttive delle Fondazioni liriche e sinfoniche.

La Legge 100, che viene recepita dal mondo della musica - artisti, interpreti, appassionati, professori e studenti di Conservatorio - come una punizione non meritata, vieta solo a noi musicisti italiani l'attività concertistica e cameristica mentre nel resto d'Europa e nel Mondo i nostri Colleghi, dipendenti come noi di Istituzioni musicali, continuano ad esibirsi in tutti i contesti musicali, compresi i teatri italiani.

La libertà di essere artisti anche al di fuori dalle istituzioni di appartenenza è nel mondo riconosciuta come elemento indispensabile di motivazione e accrescimento professionale, caratteristiche che, riportate all'interno dei Complessi artistici, donano nuova linfa e vigore per ottenere sempre più brillanti successi e riconoscimenti internazionali. Senza dimenticare che, in questo momento difficile per tutti, queste attività andrebbero maggiormente valorizzate e sostenute, non solo per il loro alto contenuto culturale ma anche perché spesso permettono alla musica classica di raggiungere territori e ceti sociali che altrimenti ne verrebbero esclusi.

Signor Ministro, sicuri della condivisione dei nostri obiettivi artistici, culturali e sociali rimaniamo in attesa di una Sua positiva risposta.

I Musicisti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Mi unisco all'appello di Santa Cecilia affinché venga meglio regolamentato il comma 1, art 3 legge 100. Una regolamentazione in materia di permessi artistici è assolutamente indispensabile; esistono anche altri gravi problemi per le fondazioni liriche, per cui ne va della loro esistenza, come ad esempio il CCNL non rinnovato dal 2001.

*Francesca Colombo
Sovrintendente Teatro del Maggio Fiorentino*